

IL SINDACO TERPICA A DON MAURIZI

«Nessuna cementificazione. Don Carlo sbaglia a gridare al lupo»

'Le case vanno fatte, magari belle'

«L'espansione urbanistica ha travolto tutto. Dopo mille anni anche la Badia di Settimo è circondata e in pericolo» Questo, in estrema sintesi scriveva su La Nazione ieri il priore di Badia a Settimo, don Carlo Maurizi. Gli risponde oggi il sindaco Simone Gheri.

Se c'è un tratto comune a tutte le amministrazioni comunali che, nel corso dei decenni, si sono succedute alla guida della città, quel tratto è l'attenzione alla salvaguardia del territorio ed alla affermazione dell'identità collettiva della nostra comunità coniugate alla necessità di soddisfare le giuste aspirazioni di sviluppo, innovazione, crescita e progresso senza le quali nessun sistema complesso – e le città sono un sistema complesso – può esserci futuro e speranza. Capisco che, su questo piano, possano essere molte ed anche marcate le differenze di opinione tra chi amministra una città inserita in una dinamica di carattere metropolitano ed un pastore di anime.

Vorrei però tranquillizzare don Maurizi: la Badia e la Piana di Settimo non sono in pericolo, perché non c'è alle porte alcuna orda barbarica malintenzionata, nessuna associazione a cementificare. Tutt'altro, e dovrebbe saperlo, sia l'amministrazione comunale che la Regione Toscana sono impegnati, come cofinanziatori, in un percorso di valorizzazione di quel prezioso insediamento. In mezzo, inutile negarlo, si frappongono però gli scogli della proprietà privata di una importante porzione dell'abbazia e la necessità di ingenti risorse per il suo eventuale acquisto e successivo recupero.

Fa bene don Maurizi a tenere alta l'attenzione ed a farsi soggetto at-

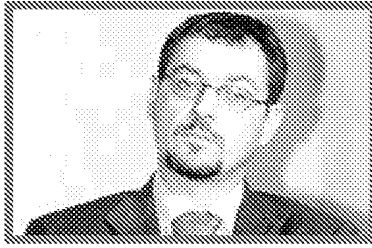
tivo e pubblico di discussione ma, allo stesso tempo, commette un errore nel gridare "al lupo al lupo" quando il lupo non esiste, se per lupo, come pare intendere, lui disegna una politica urbanistica tesa a devastare i territori anziché, come nel nostro caso, a valorizzarli ed attualizzarli.

Non è in atto alcuno scempio, né nella piana di Settimo, né altrove. Né scempi sono stati compiuti in precedenza. Quel che è stato fatto poteva essere fatto meglio, questo è condivisibile. Ma parliamo di scelte compiute – come nel caso dell'autostrada – oltre quarant'anni fa; di scelte di carattere nazionale – come per il centro delle finanze – senza alcuna possibilità di opporsi da parte delle amministrazioni locali che le hanno subite e, comunque, non hanno mai smesso, come tutti sanno, di denunciarle. Di scelte, come la convivenza tra insediamenti industriali e residenza dettati anche da

emergenze – sociali ed economiche – pressanti.

Oggi il nostro compito è fare bene quello che di nuovo dobbiamo fare per migliorare ciò che esiste e dare nuove chance allo sviluppo ed al progresso – materiale ed immateriale – delle nostre comunità. Come questi temi stanno a cuore a noi, sono certo siano al centro delle preoccupazioni e dei pensieri di chi ha fatto scelte di vita così impegnative come quelle che di occuparsi della dimensione pastorale. E' giusto occuparsi della "bruttezza" di un carcere, ma contemporaneamente è necessario pensare anche alla difficile vita dei carcerati; è bene discutere della armoniosità e dell'estetica delle case ma non è trascurabile il fenomeno sociale di chi una casa non riesce ad averla e la necessità di rispondere al bisogno delle persone di avere abitazioni, di averle a prezzi equi ed accessibili. Esiste, purtroppo, una dimensione di problemi "umanitari" e la necessità di dare loro risposte, come il mondo della chiesa ben sa, su diversi piani e da parte dei differenti attori sociali che nessuno, né noi amministratori della cosa pubblica, né loro pastori di anime, possiamo trascurare. La sfida sul tema della "bellezza" della nostra città ci appartiene da anni. Per ogni nuovo intervento, nel solco delle compatibilità economiche, ci poniamo l'obiettivo di fare cose – materiali ed immateriali – di qualità sempre superiore per restituire alla città – come è stato per Piazza Matteotti e per Via Pascoli – spazi pubblici di socialità e vita collettiva. Il nuovo regolamento urbanistico che, tra pochi mesi, proporremo all'approvazione del consiglio comunale conferma questa politica di equilibrio tra tutela dell'ambiente e modernizzazione del territorio.

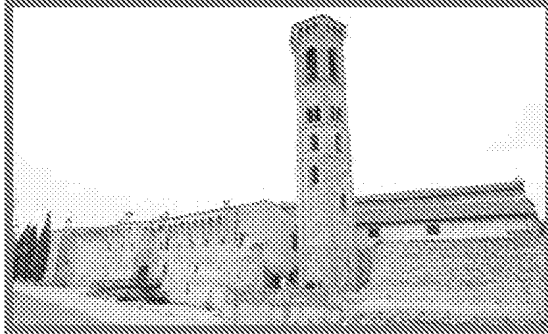
Simone Gheri
Sindaco di Scandicci



Simone Gheri



Don Carlo Maurizi



L'ABBAZIA
A Badia a Settimo, nei pressi del complesso millenario, sta per nascere un grande peep che ha destato preoccupazione